

Secondo le risultanze dell'istruttoria di Stiz

RAUTI ERBE IL RUOLO «PIÙ ELEVATO» NEL PROGRAMMA EVERSIVO DEL 1969

L'alibi dell'asserita presenza a Roma — il 18 aprile '69 — frantumato da circostanze di fatto e dal curriculum del dirigente nazionale del MSI — Attraverso il «centro studi Ordine nuovo», dopo la sua uscita dal MSI di Michellini, considerato «fidejuro», crea gruppi di attivisti e picchiatori in quasi tutte le province — Rientra nel partito neofascista con l'ascesa di Almirante

MILANO, 9 aprile. Nei prossimi giorni il giudice istruttore D'Ambrósio, che sta conducendo le indagini sul complotto «nero» e sugli attentati del 1969, è entrato in possesso di documenti di grande interesse. In particolare, l'inchiesta ha messo in luce la stretta collaborazione che esisteva tra Rauti, il fondatore ed organizzatore del movimento di estrema destra «Ordine Nuovo», e i dirigenti del MSI, in particolare di Almirante, nel periodo compreso tra il 1969 e il 1971.

Infame guerra contro i popoli del Mozambico e della Angola. Secondo il giudice Stiz, che il 2 marzo scorso ha emesso il mandato di cattura contro Rauti e lo ha pure indiziato per la strage di Milano, nel programma eversivo del 1969, egli ha svolto un ruolo più elevato di quello di Freda e Ventura. Prima di tutto, il magistrato evidenzia «l'identità di vedute» che regnava tra Rauti, Freda e il Rauti, e la fa risalire al 1964-65. Dal momento che il nostro onore si chiama fedeltà, ai ricorrenti appelli alla mobilitazione delle forze «per abbattere il sistema, alla incessante apologia della guerra nazionale rivoluzionaria, alla denuncia di un tipo di stato fondato sui principi di Autorità, Gerarchia, Fedeltà, alla propaganda di un regime autoritario sul partito unico, sul Corporativismo, sulla selezione della razza, nemico della democrazia e, quindi, di ogni libertà conseguente».

La rete di «agenti liberi» del duo Freda-Ventura, dunque, si estendeva in tutto il territorio del paese, da due magistrati, Rauti, come capo di «Ordine Nuovo», può dunque aver partecipato alla riunione di Padova, in cui venivano prese le decisioni di estrema importanza. L'alibi della sua asserita presenza a Roma, al giornale, non ha convinto il magistrato di Treviso. I giornalisti, di solito, non timbrano il cartellino.



La protesta dei detenuti è ormai sotto controllo delle forze di polizia: sono cominciate le operazioni di trasferimento. Centottanta detenuti finiranno nelle carceri della Sardegna.

La scintilla è partita dal «terzo raggio»

Nuovo tentativo di rivolta nel carcere di San Vittore

Oscuri i motivi dell'agitazione - 180 detenuti trasferiti in Sardegna

MILANO, 9 aprile. A distanza di nemmeno quarantotto ore c'è stato un nuovo tentativo di rivolta nelle carceri di San Vittore. La scintilla è scoppiata al terzo raggio: un gruppo di detenuti si sono barricati nei corridoi. Al momento dell'arrivo dell'aria si rifiutarono di uscire. Con delle spranghe di ferro che pare siano state anche dalla strada, al di sopra del muro di cinta, hanno dato vita a un lungo, interminabile concerto fatto di grida insistenti, di rumori assordanti (attenti picchiando) le spranghe che avevano in mano contro le inferri.

Poco dopo, anche il reparto femminile ha cominciato la protesta; le detenute hanno fraccassato piatti e tazze contro le pareti, e sono unite alle urla degli altri. In breve anche dagli altri raggi venivano i segni della protesta.

Sul posto giunsero immediatamente centinaia di agenti di polizia e carabinieri che bloccavano il traffico nell'intero quartiere, cercando di isolare il carcere.

A San Vittore sono arrivati il questore Allitto Bonanno, il vice questore Vittoria, il procuratore capo della Repubblica De Peppo, il comandante dei carabinieri, tenente colonnello Feltrinelli e altri alti funzionari. Centinaia di agenti che erano di servizio a San Siro dove si giocava la partita Inter-Lanerosi Venezia, sono stati fatti affluire in tutta fretta a San Vittore.

Palermo

Attentato contro un esponente del PsiUP

Un gravissimo attentato dinamitardo contro un esponente agrario-mafioso, non ha un puro caso distrutto la casa di campagna di un consigliere provinciale del PsiUP e sommato il terrore a Valledolme, un centro agricolo dell'entroterra montano di Palermo dove i compagni socialisti stanno preparando per domenica prossima un convegno di una decina di comuni della Madonie, per reclamare lo scioglimento del locale Consiglio di beneficenza.

Dopo l'interrogatorio dei due giovani sardi

Sono ancora avvolti nel mistero gli ultimi giorni di Feltrinelli

Nessuna novità di rilievo dopo le dichiarazioni rese l'altro ieri mattina dal sostituto procuratore Viola - Gli elementi forniti da Emilio Oppes e Antonio Cabras non chiariscono i fatti - Lo strano comportamento di Giuseppe Saba e dell'avv. Lazagna

MILANO, 9 aprile. Dopo l'interrogatorio dei due giovani sardi, conclusosi nella tarda serata di ieri, il sostituto procuratore sardo Feltrinelli è tornato a segnare il passo. Le clamorose novità che pareva fossero in corso dopo le dichiarazioni rese l'altro ieri mattina dal sostituto procuratore Guido Viola («Stanno maturando fatti nuovi, relativi a piste già battute») non ci sono state. L'interrogatorio e il successivo confronto fra i due giovani ha forse fatto acquisire elementi utili, ma la mattassa rimane ancora estremamente intricata.

Era scomparsa da casa, nel napoletano, dal 12 febbraio

Uccisa: s'era ribellata al «racket del vizio»

Tre uomini hanno abusato di lei, l'hanno spinta fuori dell'auto, poi le hanno sparato un colpo di pistola allo stomaco - Lascia un bambino di diciotto mesi - Il marito è in carcere per furto

Senago: atti vandalici contro due sezioni della DC

MILANO, 9 aprile. Ignoti vandali hanno incendiato nelle prime ore di stamane le porte d'ingresso di 2 sezioni della DC a Senago causando danni per circa 400 mila lire. Il primo gesto terroristico è stato compiuto verso le ore 2 in via Rocca. L'altro, verso le 4, alla sede di Castelletto di Senago.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 9 aprile

Una giovane donna - moglie di un detenuto nel carcere di Poggioreale e madre di un bimbo di 18 mesi - è stata uccisa con un colpo di rivoltella allo stomaco. Il delitto - originato probabilmente da motivi di vendetta nell'ambito del «racket del vizio» - è stato compiuto sulla strada che collega il popolare quartiere di Barra con San Giorgio a Cremano, alla periferia di Napoli.

La vittima - Carmela Amato - 22 anni, moglie di Giovanni Esposito, 36enne, in galera da sei mesi per furto - era misteriosamente scomparsa dalla sua abitazione in via Zinni a San Giorgio il 12 febbraio scorso. Il padre Cirio, un commerciante di frutta di Portici, ne aveva denunciato la scomparsa alla polizia, aggiungendo di ritenere che la figlia potesse essere caduta nelle grinfie di uno sfruttatore che aveva l'intenzione di avviarla alla prostituzione.

Aveva fornito anche il numero di targa di una vettura a bordo della quale alcuni suoi conoscenti avevano visto di sera la giovane. Da allora si erano perse le tracce della donna.

E' stata trovata morente con un proiettile nello stomaco la scorsa notte alla periferia di Napoli e trasportata da un automobilista di passaggio in ospedale. Le condizioni della donna erano gravissime: i medici hanno tentato invano con un interven-

I collaboratori

Ma è poi un personaggio così dimesso, quasi chivo, nella mediocrità di una vita piccolo borghese, l'uomo che rompe clamorosamente col MSI di Michellini, ritenendolo troppo moderato, e crea il «Centro studi Ordine Nuovo». Questo «centro studi» si ramifica sul territorio nazionale, crea gruppi di picchiatori e di attivisti in quasi tutte le province. Per ottenere simili risultati il suo fondatore deve pur aver svolto dell'attività organizzativa, mobilitando dei collaboratori, tessute dei collegamenti.

Accanto a Rauti difatti figurano uomini come Andrea Serranti, Feltrinelli, Mercantini. Questi ultimi due, poi, insieme all'ammiraglio Bruti Liberati, dirigono la Mondina. Era tempo che la società specializzata nel traffico d'armi di cui abbiamo parlato negli scorsi giorni, altro che semplice «centro studi». Rauti è un uomo che compie più viaggi in Grecia, per servizio giornalistico, afferma.

Ma in Grecia stabilisce stretti rapporti con Plevris, che si occupa dei servizi segreti per l'Italia dopo essere stato il creatore della strategia della provocazione e degli attentati, che ha spianato la strada al colpo di Stato dei colonnelli.

Rauti è indicato in un rapporto del servizio segreto italiano come il personaggio che prende contatti in Portogallo, per facilitare a quel regime colonialista l'acquisto di armi con cui combattere

Si insegue un tenue filo: presunti collegamenti tra Feltrinelli e «22 Ottobre»

Colato ritorna oggi a Genova per sentire di nuovo altri testimoni

Ma il giudice Castellano sembra irremovibile nella sua decisione di non riaprire l'istruttoria sulla banda del fascista Vandelli - Gravi episodi in margine all'inchiesta - Il dott. Sossi insiste negli interrogatori di una studentessa di Mortara che ha scambiato lettere con detenuti per una tesi di laurea sul sistema carcerario

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 9 aprile. Domattina sarà a Genova il dott. Ottavio Colato, il sostituto procuratore di Milano al quale è affidata l'indagine riguardante i presunti collegamenti fra Feltrinelli e la banda del fascista Vandelli. Colato ha trascorso la domenica nella casa dei suoi genitori a Sestri Levante. Era tempo che a Firenze dove aveva interrogato un giovane che, a suo tempo, era stato in rapporti di amicizia con il ricercato Giuseppe Saba.

A Genova, domani, Colato sentirà di nuovo altri testimoni a proposito di quel filone, assai vago, dell'indagine che presuppone un collegamento tra Feltrinelli e la banda «22 Ottobre». A questo proposito il giudice istruttore Francesco Paolo Castellano si mostra irremovibile nella sua decisione di non riaprire l'istruttoria sulla banda capeggiata dal fascista Diego Vandelli. A quanto trapela il giudice Castellano nella sentenza istruttorio, egli sta ormai ultimando, rivedrebbe proprio nell'atto della formazione del gruppo «22 Ottobre» la mancanza di

una mente e di un finanziatore. La banda nacque tra dei disperati del giudice definirebbe come «strascioni della Val Bisagno». Costoro cominciarono la loro attività con delle formalizzazioni avvenute nel 1969. Non a nessun gesto concreto tanto che non si inserì «ra loro la mente» del candidato Sossi, ma non approdò a un'attività grave e rischiosa. Finì, quindi, ammesso a libertà provvisoria (una deci-

zione che accoglie con autentico terrore) Marco Pozzan (ritratto davanti a Stiz un solo punto della sua deposizione non si dice più certo della presenza di Rauti, che pure aveva affermato di conoscere personalmente. Ma a questa ritrattazione il giudice Stiz non crede, perché tutte le indagini sull'attività clandestina del gruppo Freda-Ventura, portano ad individuare «l'identità di vedute» sempre più stretti fra costoro e gli uomini di Rauti, di «Ordine Nuovo»: Bonadio a Bolzano, Nenni e Forzani a Trieste, Delle Chiaie e Borraicino a Roma, eccetera.

Lettera e sul contesto polemico della tesi di laurea

Il sistema carcerario italiano, il dott. Sossi avrebbe ipotizzato un reato da «caccia alle streghe». Se sono vere le voci ufficiose da noi raccolte il magistrato intenderebbe chiedere «la possibile incriminazione per reati o di diffamazione o di calunnia della neo-laureata e di tutti i componenti del corpo accademico della Università di Pavia che discussero la tesi di laurea concludendo una approvazione da 110 e lode alla Irvonvizi.

Si dice a Genova che lo stesso procuratore della Repubblica abbia manifestato perplessità di fronte alle ipotesi accusatorie avanzate dal suo sostituto. E' auspicabile, ad ogni modo, che tali perplessità si concentrino nella sede giudiziaria (la Procura della Repubblica di Pavia) respingendo definitivamente una supposizione accusatoria basata su convinzioni e documentazioni contenute in una tesi di laurea. Dopo i sequenti di libri non si vorrà dunque anche a colpire la libertà di pensiero?

Giuseppe Marzolla

Leopoldo Leon dal collega Lazagna, hanno fatto imboccare agli inquirenti la pista di Novati, la cittadina dove il Lazagna ha abitato per alcuni anni. Un'altra ricevuta firmata ha portato alla scoperta del cascinale di Borghetto Borbera. La prova che il Saba fosse in rapporti sia con Lazagna che con Feltrinelli ha fatto pensare agli inquirenti di essere sulla strada buona, di aver trovato, forse, la chiave del mistero. Colonne di piombo sono state scritte sulle misteriose rivelazioni che si tenevano in questo cascinale, sui giovani che vi erano installati. Ma si tratta di fatti che risalgono a tre anni fa.

Niente, invece, è stato accertato su fatti più vicini nel tempo. Non si sa quando Feltrinelli è tornato in Italia; non si sa con chi si è incontrato nei giorni precedenti la tragedia; non si sa dove ha trascorso la giornata vigilia dell'attentato. Gli accertamenti fatti possono non aver nessun collegamento con l'esplosione di Segrate. Risultano, anzi, se guardati lucidamente, piuttosto strani. Non sembra logico, infatti, che un uomo collegato a una organizzazione «tumpanara» vada a far ripanare un furgoncino da utilizzarsi non per escursioni turistiche, e firmi la ricevuta con il proprio nome e cognome, quando è semplicemente un prestanome. Ancora più illogica appare la decisione dell'avv. Lazagna. E' possibile che un uomo che si è dedicato a un attentato dinamitardo qualche mese fa, si occupi di un furgoncino da utilizzare non per escursioni turistiche, e firmi la ricevuta con il proprio nome e cognome, quando è semplicemente un prestanome. Ancora più illogica appare la decisione dell'avv. Lazagna. E' possibile che un uomo che si è dedicato a un attentato dinamitardo qualche mese fa, si occupi di un furgoncino da utilizzare non per escursioni turistiche, e firmi la ricevuta con il proprio nome e cognome, quando è semplicemente un prestanome.

Senago: atti vandalici contro due sezioni della DC

MILANO, 9 aprile. Ignoti vandali hanno incendiato nelle prime ore di stamane le porte d'ingresso di 2 sezioni della DC a Senago causando danni per circa 400 mila lire. Il primo gesto terroristico è stato compiuto verso le ore 2 in via Rocca. L'altro, verso le 4, alla sede di Castelletto di Senago.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 9 aprile

Una giovane donna - moglie di un detenuto nel carcere di Poggioreale e madre di un bimbo di 18 mesi - è stata uccisa con un colpo di rivoltella allo stomaco. Il delitto - originato probabilmente da motivi di vendetta nell'ambito del «racket del vizio» - è stato compiuto sulla strada che collega il popolare quartiere di Barra con San Giorgio a Cremano, alla periferia di Napoli.

La vittima - Carmela Amato - 22 anni, moglie di Giovanni Esposito, 36enne, in galera da sei mesi per furto - era misteriosamente scomparsa dalla sua abitazione in via Zinni a San Giorgio il 12 febbraio scorso. Il padre Cirio, un commerciante di frutta di Portici, ne aveva denunciato la scomparsa alla polizia, aggiungendo di ritenere che la figlia potesse essere caduta nelle grinfie di uno sfruttatore che aveva l'intenzione di avviarla alla prostituzione.

Aveva fornito anche il numero di targa di una vettura a bordo della quale alcuni suoi conoscenti avevano visto di sera la giovane. Da allora si erano perse le tracce della donna.

E' stata trovata morente con un proiettile nello stomaco la scorsa notte alla periferia di Napoli e trasportata da un automobilista di passaggio in ospedale. Le condizioni della donna erano gravissime: i medici hanno tentato invano con un interven-

Senago: atti vandalici contro due sezioni della DC

MILANO, 9 aprile. Ignoti vandali hanno incendiato nelle prime ore di stamane le porte d'ingresso di 2 sezioni della DC a Senago causando danni per circa 400 mila lire. Il primo gesto terroristico è stato compiuto verso le ore 2 in via Rocca. L'altro, verso le 4, alla sede di Castelletto di Senago.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 9 aprile

Una giovane donna - moglie di un detenuto nel carcere di Poggioreale e madre di un bimbo di 18 mesi - è stata uccisa con un colpo di rivoltella allo stomaco. Il delitto - originato probabilmente da motivi di vendetta nell'ambito del «racket del vizio» - è stato compiuto sulla strada che collega il popolare quartiere di Barra con San Giorgio a Cremano, alla periferia di Napoli.

La vittima - Carmela Amato - 22 anni, moglie di Giovanni Esposito, 36enne, in galera da sei mesi per furto - era misteriosamente scomparsa dalla sua abitazione in via Zinni a San Giorgio il 12 febbraio scorso. Il padre Cirio, un commerciante di frutta di Portici, ne aveva denunciato la scomparsa alla polizia, aggiungendo di ritenere che la figlia potesse essere caduta nelle grinfie di uno sfruttatore che aveva l'intenzione di avviarla alla prostituzione.

Aveva fornito anche il numero di targa di una vettura a bordo della quale alcuni suoi conoscenti avevano visto di sera la giovane. Da allora si erano perse le tracce della donna.

E' stata trovata morente con un proiettile nello stomaco la scorsa notte alla periferia di Napoli e trasportata da un automobilista di passaggio in ospedale. Le condizioni della donna erano gravissime: i medici hanno tentato invano con un interven-